



Percorso 2: Violenza nelle relazioni tra colonizzatori e colonizzati

La violenza coloniale nasce da una fortissima sproporzione di forza e di potere tra i dominatori e i dominati. Essa si può manifestare non solo attraverso la spietata virulenza plateale delle armi e della guerra, ma anche nell'ambito più nascosto delle relazioni sociali. È il caso delle relazioni sessuali e affettive e delle azioni che esercitò su di esse il regime fascista.

Fin dagli anni del colonialismo liberale era diffusa una forma di relazione particolare tra coloni bianchi e giovani donne africane, denominata «madamato». Essa consisteva nell'affitto da parte del colonizzatore bianco di una moglie temporanea del luogo come serva sessuale e di casa per il periodo di permanenza in colonia. Non è difficile vedere quanta violenza sessista e coloniale fosse insita in questa pratica. Essa non fu ostacolata dal fascismo nei primi anni di dittatura.

La situazione cambiò radicalmente con l'invasione dell'Etiopia, quando il fascismo decise di cambiare di segno al razzismo esercitato fino ad allora e varò una serie di leggi per affermare la superiorità della «razza bianca» attraverso una forte separazione dalla comunità africana ritenuta inferiore. Così il «madamato» venne visto come una pratica politicamente inopportuna perché avvicinava coloni italiani e donne nere, seppure non in situazione di uguaglianza. Venne varato pertanto nel 1937 un decreto che puniva il bianco colpevole di tale atto con la reclusione da uno a cinque anni perché considerato un traditore della propria «razza superiore».

Ecco una descrizione del «madamato» da parte di un giurista dell'epoca.

«La “madame” è soltanto un’amante provvisoria del coloniale, che risiede per qualche tempo nelle regioni d’Africa, dove la scarsità di donne europee determina il fenomeno naturale della ricerca della femmina di colore, dell’ambiente di coesistenza; e non adattandosi a pericolosi e volgari contatti di veneri pandemie, desidera una forma fisiologica di vita meno ripugnante. Nessuna specie di contratto, nessuna garanzia per la donna al momento della separazione, nessuna regolamentazione giuridica dello stato dei figli: soltanto una situazione di fatto e cioè la costanza o la convivenza [...] per le relazioni sessuali».

Mario Manfredini, *Il delitto di «madamato»*, «La scuola positiva», XLVI, 1, 1938, p. 8

Prova a spiegare perché questa consuetudine coloniale può essere considerata sia razzista che sessista.

È una consuetudine razzista perché ...

È una consuetudine sessista perché ...

Ecco come fu presentata la legge contro le unioni miste (il «madamato») alla popolazione italiana nel 1937.

«Lo Stato fascista, ispirandosi alle sue finalità etiche, sociali e nazionali, sta per emanare leggi severe perché nessuno ignori le responsabilità a cui va incontro, ma soprattutto conta sulla preparazione e sulla maturità spirituale dell’italiano di Mussolini. Il Fascismo gli ha ridato il senso storico della sua superiorità, della sua nobiltà, la coscienza del glorioso patrimonio di cui è erede, la convinzione di una capacità e superiorità morale che prima gli mancava. Dovrà avere l’orgoglio della propria razza e la volontà di difenderla per tutto ciò che essa rappresenta nel mondo e nei secoli e per quello che l’avvenire le riserva. L’accoppiamento con creature inferiori non va considerato solo per la anormalità del fatto fisiologico e neanche soltanto per le deleterie conseguenze che sono state segnalate, ma come scivolamento verso una promiscuità sociale, conseguenza inevitabile della promiscuità familiare nella quale si annegherebbero le nostre migliori qualità di stirpe dominatrice. Per dominare gli altri occorre imparare a dominare se stessi. Questo devono ricordare e devono volere gli italiani tutti, dai più umili ai più alti. Roma fu dominatrice e moderatrice fra le stirpi più diverse elevandole a sé nella sua civiltà imperiale.



Quando si abbassò per mescolarsi ad esse, cominciò il suo tramonto».

Fonte: Alessandro Lessona (Ministro delle Colonie), *Politica di razza*, «la Stampa», 9 gennaio 1937.

Prova ad elencare le motivazioni fasciste esposte nell'articolo dall'allora ministro delle Colonie Lessona, che erano alla base della nuova legge.

Ecco la norma

«Il cittadino italiano che nel territorio del Regno o delle Colonie tiene relazione d'indole coniugale con persona suddita dell'Africa Orientale Italiana o straniera appartenente a popolazione che abbia tradizioni, costumi e concetti giuridici e sociali analoghi a quelli dei sudditi dell'Africa Orientale Italiana è punito con la reclusione da 1 a 5 anni».

Fonte: Regio decreto Legge n. 880 del 19 aprile 1937, *Sanzioni per i rapporti di indole coniugale tra cittadini e sudditi.*

Due sentenze, una di assoluzione e una di condanna

«Non si verifica madamismo nel caso di un nazionale che, assunta come domestica una donna indigena, la tenga in casa con un centinaio di lire mensili per salario, e se ne serva sessualmente, giacendo con lei tutte le volte che ne senta il bisogno, raccomandandole di non concedere altrui favori, ad evitare contagi lei, contaminazioni lui, ma dopo quaranta giorni circa, sente di sbandare da quelli che sono i doveri razziali di ogni buon italiano e si disfa della donna. Non vi fu comunanza di letto, non di mensa, sebbene prestazioni sessuali continuate ed esclusive, ma non per un periodo di tempo che autorizzi si dica formata una costanza e duraturità di rapporti tale da tramutare l'uso fisiologico del sesso in relazione coniugale».

Fonte: 14 marzo 1939, Corte d'Appello di Addis Abeba, imputato Re [«Razza e civiltà», 5, 1940, p. 553].

«Si verifica madamismo se un nazionale per circa cinquanta giorni tenne in casa propria un'indigena, mangiando e dormendo con lei, e trattandola non già come una domestica, ma come compagna, sia pure provvisoria, di vita. I congressi carnali perdono perciò il carattere di incontro a mero sfogo fisiologico e assumono quello di relazione di indole coniugale».

Fonte: 3 gennaio 1939, Corte d'Appello di Addis Abeba, imputato Melchionne [«Razza e civiltà», 5, 1940, p. 548]

Quali principi affermava la nuova politica razzista del fascismo?

Nella consuetudine del «madamato» erano già presenti elementi di razzismo?

Cosa analizzavano i giudici per affermare la condanna o l'assoluzione dei bianchi accusati di «madamato»?

Cosa è il sessismo e quale ruolo aveva nella pratica del «madamato»?

Esiste una dimensione sessista anche nella legge che proibiva le unioni miste?